

## Un sorso di fortuna

Eravamo alle porte della primavera, al nord il cambio di stagione era quasi impercettibile e la vita trascorreva senza interruzioni. Dalla scogliera si scorgeva il porto, dove anni prima Jordan Lewis era sbarcato portando con sé una piccola bimba, con occhi blu come l'oceano che li circondava e pronti ad esplorare il mondo.

Quando in Inghilterra era giunta la notizia della scoperta di un' isola a sud dell'Asia, da parte del luogotenente James Cook, il sig. Lewis aveva ascoltato il suo istinto di mercante ed era partito con la piccola Emily per le nuove terre, impavido e con l'ardente fuoco dell'avventura nel cuore.

Ora la figliola era lì, i lunghi capelli al vento, mentre osservava il grande oceano che la separava dalla madre, rimasta in Europa: di lei non ricordava molto, se non la sua abilità al pianoforte ed il grande amore per la cultura mediterranea. Passava le sue giornate da adolescente col viso rivolto verso la baia più settentrionale di Cape York, aspettando il ritorno della Butterfly e a bordo di essa il padre, con i tesori delle isole del Pacifico; ormai era più di una settimana che non riceveva notizie dalla nave e lo sbarco era previsto proprio per quel giorno però, nonostante fosse il tramonto, del veliero e del suo equipaggio non c'era traccia.

Emily era stata educata per essere l'erede di una ricca famiglia, ma nei suoi occhi brillavano curiosità e coraggio: non attese l'arrivo del giorno seguente, durante la notte prese qualche vecchia camicia del padre, un paio di calzoncini e nascose i capelli, legati in una stretta treccia, sotto un largo cappello. Così vestita, si avviò verso il porto, pronta a salire sulla prima nave diretta verso est. Dopo aver scavalcato una finestra e disceso una scogliera, salire su una barca le pareva fin troppo facile, bastava nascondere l'essere femmina. S'imbarcò sulla Black Lion e venne reclutata come mozzo nelle cucine senza alcuna difficoltà: i marinai scarseggiavano, negli ultimi tempi, a causa delle continue sparizioni di navi mercantili. Il cuoco era un certo Bill, un uomo sulla quarantina, grassottello e alto; il navigatore era James, un giovane dell'età di Emily, molto colto e gentile; infine c'era il capitano Luke, uomo esperto e navigatore sicuro; gli altri erano o poveri marinai o ubriaconi fatti salire con l'inganno.

Per qualche giorno la navigazione fu tranquilla. Non avevano carichi preziosi e l'identità di Emily sembrava al sicuro: lavorava nelle cucine sotto la guida severa di Bill, che però non le negava mai una pausa, soprattutto se dovevano fare la ronda notturna. La sorveglianza continuava ad aumentare, non si può mai sapere quali incontri sgradevoli si possono fare durante le buie notti nell'oceano. Alcuni marinai assicuravano di aver visto aggirarsi nella nebbia un vascello, che da qualche giorno li seguiva, e tra navi fantasma ed equipaggi maledetti il terrore si annidava tra gli uomini.

Sbarcarono su una piccola isola per fare provviste e, arrivata la sera, mentre i compagni si ubriacavano nell'unica taverna della zona, Emily incominciò ad interrogare gli abitanti chiedendo informazioni sulla nave del padre. Era ormai buio quando passò davanti ad una piccola bottega e, senza saperne la ragione, si sentì attratta dalla fioca luce che ne usciva. L'interno del negozio era pieno di oggetti a lei sconosciuti, uncini, gioielli, anfore, ogni genere di mercanzia, ma a dominare era il silenzio. Dietro un piccolo tavolino era seduta una bambina con lunghi capelli neri e lisci, girata di spalle: quando Emily tossì per attirarne l'attenzione, questa si girò, aveva occhi profondi e saggi che sembravano poter leggere nel pensiero. Parlò con voce dolce e tranquilla: "Posso aiutarti? Stai cercando qualcosa in particolare?" ed Emily le rispose: "Sì, cerco qualcosa, ma non credo tu possa aiutarmi". Quando cadde nuovamente il silenzio, la bimba riprese in modo inaspettato: "Hai ragione, qui non puoi trovare ciò che cerchi, per riavere ciò che hai perduto devi continuare verso est, la nave sulla quale ti sei imbarcata ti porterà dritta da ciò che desideri, ma non sono certa che sia una buona cosa", esitò sull'ultima frase, come se fosse pesante. Così detto

si rigirò e si perse nuovamente nei suoi pensieri, mentre Emily usciva dalla bottega, confusa e sorpresa. Il mattino seguente la nave salpò diretta verso nord-est, come annunciato dalla bimba, ed il viaggio riprese, mentre l'equipaggio era sempre più preoccupato, dopo aver ascoltato le storie su una misteriosa imbarcazione che girava per quei mari, perennemente seguita da una fitta nebbia.

I giorni si susseguivano l'un l'altro ed il pericolo sembrava passato. Tutti si erano convinti che fossero solo leggende, ma il quinto giorno i nuvoloni che li seguivano da circa dodici ore li raggiunsero e la Black lion si trovò coinvolta in una di quelle tempeste, brevi ma fatali, in cui sempre ci si augurava di non imbattersi. Il capitano urlava ordini in tutte le direzioni e l'equipaggio lavorava per salvarsi, quando Philip, uno dei giovani inesperti, cadde in mare. Tutti gridavano, ma nessuno aveva il coraggio di tuffarsi. Fu la giovane Emily che si lanciò tra le onde, senza riflettere, seguita dal navigatore e dal capitano, che calavano la scialuppa. La ragazza riuscì miracolosamente a raggiungere il compagno: la tempesta si era placata e così arrivarono alla piccola imbarcazione, ma con gli abiti bagnati ed il cappello disperso in mare tutti si accorsero della vera identità di Emily. Passarono pochi minuti, quando videro che era scesa la nebbia. Stavano decidendo le sorti della ragazza: gettare in mare la traditrice o risparmiarla? Il suo coraggio nell'affrontare il pericolo pareva averla salvata, dato che il capitano aveva preso le sue difese e, nonostante fosse femmina, non sembrava aver portato sciagure.

Improvvisamente, nel bianco, comparve la prua di una nave: sull'albero una bandiera nera era sbattuta dal vento, le grigie vele penzolavano strappate e le acque scure dell'oceano sembravano spostarsi al suo arrivo. Il famigerato vascello li aveva raggiunti.

Non ebbero il tempo di virare che la nave pirata abbordò la loro; nella confusione il capitano disse qualcosa a James, per poi girarsi con la spada sguainata. Il navigatore rivolse ad Emily uno sguardo intenso ed incominciò ad avvicinarsi, forse avevano cambiato idea sulla ragazza: forse non per colpa sua, ma il veliero li aveva raggiunti e la sorte della Black lion era segnata. Il giovane continuava ad avvicinarsi e quando la raggiunse non fece nulla di ciò che lei si era aspettata: si levò il cappello e glielo mise sul capo, nascondendo i lunghi capelli, si levò poi la giacca e gliela fece indossare sopra agli abiti bagnati. Il lavoro era completo ed Emily era tornata a sembrare un ragazzo. Pochi secondi dopo aver realizzato che la stavano proteggendo, tutto si fece buio. Quando si svegliò, sentì subito un dolore lancinante alla testa e si accorse che l'equipaggio era stato portato sull'imbarcazione nemica.

Pochi secondi e notò che, tra occhi bendati e ghigni ingialliti, vi erano altri prigionieri: gli uomini della Butterfly e, tra essi, il padre. Un senso di gioia la pervase ma non era il momento di svelarsi, una ragazza a bordo porta sfortuna ed i pirati non sarebbero stati negligenti come i compagni, la sua sorte sarebbe stata segnata: in pasto ai pesci. Tra i nemici rivide la bambina, il mistero di tutte le sue conoscenze era svelato, ella stessa era parte dell'equipaggio pirata. La giovane Emily era sconvolta dalla presenza della ragazzina, aveva un atteggiamento diverso da quello con il quale si era presentata sull'isola, si nascondeva dietro ai pirati e la giovane comprese che doveva essere la figlia del capitano. Nulla sembrava favorevole, però Emily era scaltra e decise di osservare i suoi nemici, studiarli con pazienza e approfittare di una loro eventuale debolezza.

Passò qualche giorno, o almeno così le sembrava; in quella fitta nebbia, il susseguirsi di giorno e notte era impercettibile ed i morsi della fame incominciavano a farsi sentire. Ma la maggiore preoccupazione era la sete: davanti ai loro occhi, i pirati bevevano e sghignazzavano ed ormai la forza per continuare la sua recita stava per finire. Fingersi ragazzo era faticoso e, nonostante i compagni cercassero di nasconderla, presto si sarebbero accorti di lei.

Non aveva più tempo, doveva giocare d'astuzia. Decise di far leva sul briciolo d'orgoglio di quegli uomini ed incominciò ad istigarli: "Razza di barbari, scommetto che non sapete

nemmeno quali prelibatezze state divorando senza alcun riguardo, avete con voi merci tra le più ricercate e non sapreste neanche distinguere il vino che state bevendo dal precedente!". La trappola era riuscita, quello che sembrava il capitano aveva un'espressione offesa e si stava gonfiando pian piano per rispondere a quel pazzo che aveva osato sfidarlo: "Non sottovalutarmi bamboccio! lo possiedo un palato tra i più raffinati, nulla mi sfugge, ho viaggiato per tutti gli oceani. Ma tu, con la tua scarsa conoscenza, non sapresti rispondere ad uno solo dei miei indovinelli. Ti sfido: se darai la risposta corretta, vi libererò tutti, vi ridarò navi e merci e potrete salpare; ma, se sbaglierai, sarete confinati qui a vita e diverrete i nostri schiavi. Ascolta bene: È formato da tre augelli, tutti femmine e tra i più belli. Sono dolci come rose e profumano di mimose. La prima è nera come chi la mangia, la seconda è nera come chi annuncia la primavera, in fin la terza è nera come la testa della capinera. Trova ora la risposta per avere il nulla osta".

Dolce e profumato: un cibo o una bevanda di certo, formato da tre augelli. Di un piatto formato da augelli non si era mai sentito. Cosa poteva essere? I compagni la osservavano ansiosi, il cuoco la incoraggiava con tutto se stesso, il capitano cercava di aiutarla come meglio poteva e James se ne stava in silenzio, concentrato alla ricerca di una risposta. Un ghigno si aprì sul viso del pirata e la figlia osservava intensamente Emily con uno sguardo profondo ma triste, fu a quel punto che parlò: "Padre, desiderate del vino?". Nel dirlo, rivolgeva insistente lo sguardo alla ragazza, quasi volesse aiutarla. Il pirata incominciò a sorseggiare il vino che teneva in un calice d'argento, accomodandosi sulla sua poltrona. Cosa le stava dicendo quella bimba?

Ma certo! Il vino! La passione della madre per le tradizioni mediterranee l'avrebbe salvata, ricordava di averla sentita parlare di un buonissimo vino italiano formato da tre differenti uve chiamate corvina, come i corvi che mangiano i grappoli, rondinella, come le rondini che annunciano la primavera, e oseleta, una forma dialettale per indicare gli uccellini, come la capinera.

L'indovinello era risolto: "L'amarone della Valpolicella". Il sorriso del pirata si spense, era la prima volta che veniva sconfitto e si era anche accorto che quel giovane era in realtà una fanciulla. La vergogna era enorme, ma rispettò la promessa, i prigionieri furono liberati e poterono tornare alla vita di sempre. Il cuoco continuò a lavorare per Luke, preparando piatti ogni giorno differenti per assicurarsi di testare ogni sapore, in modo da non trovarsi impreparato in futuro; il capitano guidava la Black Lion per i mari senza mancare mai di coraggio; il navigatore James iniziò a lavorare per il padre di Emily, sperando di arricchire le sue conoscenze, e la fanciulla tornò alla sua scogliera, ad ascoltare l'infrangersi delle onde ed osservare l'orizzonte con un ricordo da conservare nella memoria, all'inseguimento di un vascello fantasma che non sarebbe tornato.